

I SOVRANI ED I REALI PRINCIPI ALLE NOZZE DUCALI GENOVA-SAVOIA-ARENBERG

Torino, sulla fine d'aprile, ha vissuto giorni di tripudio.

S. M. il Re giungeva tra noi insieme con la Regina per assistere ad un fausto evento familiare e per presenziare all'inaugurazione delle Mostre che celebrano, oltre il IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto, il X annuale della Vittoria.

In occasione dell'Augusta visita l'Amministrazione comunale aveva fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto :

« Torinesi!

« Nel parteciparvi che Torino avrà l'onore di ospitare in questi giorni i nostri amati Sovrani, sento tutto il vostro giubilo e so che siete impazienti d'esternarlo. La nostra bella e Regale Città, con fervore di opere e con alto senso patrio ha preparato la celebrazione di glorie passate e l'esposizione del suo lavoro che assicura benessere alla popolazione e glorie future all'Italia. Sarà, con la tradizionale gentilezza del nostro popolo, reso il solenne tributo di devoto affetto al Re Vittorioso ed alla Augusta Regina.

« Concittadini! Da San Quintino a Vittorio Veneto, dal piccolo ma ardito Piemonte alla più grande Italia, si sono rinnovate, in eterna giovinezza, le virtù della nostra stirpe che prosegue la via segnatale

dal Duce ed illuminata dall'esempio delle secolari virtù di Casa Savoia.

« Garriscano al vento tutte le bandiere e nella nostra nuova coscienza, fieri della nostra Italianità, gridiamo sempre più forte: Viva il Re! ».

All'appello del Comune la popolazione, senza differenze di ceto, rispose con esultanza concorde.

Il Sovrano arrivava qui, reduce dal viaggio a Tripoli, a breve distanza dal soggiorno milanese, durante il quale un infame attentato aveva mietuto vittime innocenti, suscitando il compianto per i caduti e l'incontenibile esecrazione per i bestiali assassini.

Il tragico episodio ha rinsaldato nei Torinesi l'entusiasmo che ha esploso centuplicato intorno alla sacra persona del Re. C'era un che di affettuoso, di più intima letizia nelle lunghe acclamazioni con cui la cittadinanza volle salutarlo, accalcandosi in folla interminabile, compatta, lungo il cammino del Reale Corteo. E lo spettacolo era tanto più significativo in questa città che delle glorie Sabaude fu Madre, in questa insigne vecchia capitale che, fiera del suo passato, marcia con incessante fede al ritmo delle nuove fortune razionali.

Pareva, in verità, che Torino risaltasse a un tempo un figlio e un padre venerato: un simbolo della sua grandezza non meno